

H.E.

*Horst Enzensberger*

**Un documento di re Guglielmo II  
per Gravina**

estratto da

**VEDI GRAVINA IV  
Istituzioni, uomini, cultura**

**ASSOCIAZIONE AMICI  
Fondazione Ettore Pomarici-Santomasi**

Lito Pubblicità & Stampa - Bari, 1989

## UN DOCUMENTO DI RE GUGLIELMO II PER GRAVINA

Horst Enzensberger (Università di Bamberg - Germania Fed.)

La storia di Gravina, nel secolo XII, non è particolarmente ben documentata<sup>(1)</sup>. Il documento che qui presentiamo sarà quindi gradito ad illustrare meglio le vicende storiche della città e diocesi ai tempi di Guglielmo I e Guglielmo II re di Sicilia.

Nell'età reale normanna i destinatari pugliesi sono rappresentati da un numero relativamente basso di diplomi e documenti, fatto in parte connesso a problemi della trasmissione manoscritta, in parte, però, certamente riconducibile alle tensioni in atto tra la corte di Palermo e le tendenze autonomistiche di conti e baroni normanni nel territorio periferico pugliese<sup>(2)</sup>.

Il documento che pubblichiamo in appendice era finora inedito - poichè esso non è conservato nell'Archivio Capitolare di Gravina<sup>(3)</sup>. I diplomi reali più antichi noti fino ad oggi erano il diploma di Enrico VI dell'aprile 1195<sup>(4)</sup>, cioè una donazione dell'imperatore al vescovo Tommaso di Gravina con la contemporanea concessione della protezione reale, confermata sia da Costanza nel 1196<sup>(5)</sup> sia da Federico II nel 1222 nel contesto della *resignatio privilegiorum*. In essa non si parla di diplomi reali più antichi<sup>(6)</sup>.

Che i diritti di decima della chiesa di Gravina dovessero risalire a donazioni più antiche, era un fatto certamente noto<sup>(7)</sup>, mancava però finora un preciso fondamento documentario. A tale proposito, come pure per altri aspetti, il documento di Guglielmo II del 15 novembre 1168 ci offre ora nuovi criteri di analisi. Si tratta qui di un mandato al camerario Giovanni di Atinulio, nella cui sentenza del marzo 1169 esso è inserito. L'originale di tale sentenza è oggi perduto, ma non andiamo certamente errati nel supporre che fino alla catastrofe del 1943 esso si conservasse nell'Archivio di Stato di Napoli. La nostra conoscenza del documento si basa su una fotografia dell'Archivio Fotografico Garufi, che nella mia edizione dei diplomi di Guglielmo II porterà la sigla B<sup>F</sup>, certamente successiva al 1910 perché nel suo articolo sugli Aleramici, pubblicato in tale data<sup>(8)</sup>, il Garufi non citò il documento in questione, e neppure ne dà notizia in altra sede. Scrittore della sentenza è *Johannes notarius et advocatus Salerni*.

Qualche parola su questa preziosissima collezione di lastre fotografiche del Garufi che insieme a quella del Salomon, conservata all'Istituto Storico Germanico di Roma<sup>(9)</sup>, è una miniera per la documentazione ora perduta dell'Archivio di Napoli e di altri archivi non accessibili. Le lastre furono consegnate dalla vedova del Garufi al prof. mons. Paolo Collura, allievo del Garufi e per molti anni docente di paleografia e diplomatica latina all'ateneo di Palermo al quale fece donazione di questo materiale nel 1980<sup>(10)</sup>. Si deve però dire che que-

sto patrimonio allo stato attuale delle cose corre il rischio di logoramento per la incuria degli organi competenti dell'Università. Per l'edizione del Codice diplomatico normanno abbiamo fatto stampare tutte le lastre - e queste stampe si trovano all'Università di Giessen e parzialmente da me a Bamberg per i miei studi e per le mie edizioni.

“Guglielmo per la grazia di Dio re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Capua insieme con la signora Margarita, gloriosa regina, madre sua, a Giovanni di Atinulio, suo camerario e fedele, salute e dilezione.

Rendiamo noto alla fedeltà tua che Roberto, venerabile vescovo di Gravina, nostro fedele, venuto a cospetto della maestà nostra, ha dichiarato che la chiesa di Gravina al tempo del signore re Ruggero, nostro avo di felice ricordanza, e al tempo del signore re Guglielmo, nostro padre di beata memoria, ricevette per intero la decima di tutti redditi e di tutte le giustizie della terra di Gravina fino al tempo in cui la marchesa Filippa assegnò alcuni redditi di questa terra in appalto, e da quel momento, come lo stesso venerabile vescovo dichiara, la predetta marchesa ingiustamente, senza sentenza e ordine alcuno della curia del re, ma soltanto in nome della sua personale autorità, privò la sumenzionata chiesa di Gravina di tutti i redditi di quella stessa terra che aveva assegnato in appalto.

Per la qual cosa diamo mandato e ordine alla fedeltà tua di indagare con diligenza su questa questione e, se le cose stanno così come lo stesso venerabile vescovo ha dichiarato - vale a dire che al tempo dei suddetti signori re, avo e padre nostro, fino al momento in cui la predetta marchesa assegnò i redditi della terra in appalto, la chiesa di Gravina ricevette per intero la decima, sia di tutti redditi, sia delle *iustitie* di questa terra, e dopo che questi stessi redditi furono stabiliti in appalto, la sunnominata marchesa ingiustamente, senza sentenza e ordine alcuno della curia, ma soltanto in nome della sua personale autorità, privò la chiesa di Gravina di questa stessa decima - di far ottenere per intero alla chiesa medesima la sua decima di tutti i redditi e giustizie di Gravina, come invero fù ed ebbero dai tempi dei signori re, avo e padre nostro, fino al momento a partire dal quale dalla stessa marchesa, come è stato detto, questa stessa chiesa venne spogliata. Emesso a Palermo, il 15 di novembre, nella seconda indizione.”

D 24<sup>(11)</sup> - così il numero nella mia edizione dei diplomi di Guglielmo II - risponde in pieno al normale formulario di un mandato (che significa, tra l'altro, assenza di *Invocatio* e di *Arenga*<sup>(12)</sup> con un'ampia *narratio* e una formulazione del mandato che dopo la clausola salvatoria (*si ita est*) ripete le indicazioni della *narratio* ed impartisce le disposizioni del caso.

L'iter dell'indagine non è precisato nel mandato. Querelante è il vescovo Roberto di Gravina, noto finora solo per la sua partecipazione al Concilio lateranense III del 1179<sup>(13)</sup>. Egli tenta di ricostituire nella loro integrità i diritti di decima della sua chiesa, che erano stati ridotti dalla marchesa Filippa. Sull'origine di tali diritti il documento non ci dice nulla, il tenore della querela è impostato piuttosto sul diritto consuetudinario dell'età di Ruggero II e Guglielmo I. Diplomi di entrambi i re in relazione a tali diritti non ci sono noti. Diritti di decima sulla *baiulatio* di Gravina sono attestati ancora in età sveva<sup>(14)</sup>. Il Kamp presuppone co-

me fondamento giuridico di tali diritti assegnazioni di decima dei primi signori normanni della città di Gravina - e infatti abbiamo il documento di Umfredo del 1091 e tra questo e le testimonianze sveve si inserisce ora il nostro documento mentre nei pochi altri documenti antichi non si dice in proposito nulla di concreto <sup>(15)</sup>.

La marchesa Filippa <sup>(16)</sup>, vedova del marchese Manfredi del casato degli Aleramici, fu anche signora di Gravina, finchè, nel 1160, la città non venne assegnata al conte Gilberto, cugino di primo grado della regina Margherita <sup>(17)</sup>. Filippa ricevette a tempo di vita il feudo Fiorenza - così è attestato nel *Catalogus baronum* (§ 71); essa morì tra il 1176 e il 1179.

L'appalto di una parte delle entrate di Gravina va quindi posto prima del 1160. Degno di nota è il fatto che soltanto otto o dieci anni dopo venga compiuto il tentativo di riequilibrare la perdita. Anche se è ovvio pensare alla grande influenza del conte Gilberto - sicchè un tale tentativo poteva aver successo soltanto dopo la sua deposizione - le ragioni di tanto ritardo restano tuttavia poco chiare, tanto più che anche la lista dei vescovi di Gravina nel dodicesimo secolo è eccezionalmente lacunosa.

La assegnazione delle entrate in *caballam* (dall'arabo qabala «gabella») <sup>(18)</sup> portava ad una riduzione dell'importo delle decime, poichè sui redditi assegnati in appalto la marchesa - senza autorizzazione del re - non effettuava più alcun pagamento. D'istinto si pensa qui all'appalto di una carica, anche se in D 24 manca del tutto una tale definizione. Che l'appalto di cariche minori sia attestato sia sotto Guglielmo II, probabilmente anche per il baiulato, l'ufficio del baiulo, che stava alla base della piramide amministrativa, nell'ultimo quarto del secolo XII, lo ha dimostrato già il Kamp <sup>(19)</sup>. Nel caso trattato in D 24, comunque, la corte reale non era partecipe dell'appalto.

Il camerario incaricato del caso, sulla cui competenza territoriale la sua titolatura non dà alcuna indicazione, non è, per quanto mi risulta, attestato altrove. Soltanto nel 1164 troviamo un Johannes come camerario della Terra di Bari <sup>(20)</sup>. Data la frequenza del nome, però, non se ne può ricavare nessuna prova di identità.

Il successo del vescovo è da ricondurre alla deposizione dei testimoni, prove documentarie egli non fu in grado di produrre. E' interessante il fatto che tra i testimoni adottati fosse presente, probabilmente, un ebreo: Maymonus. Ciò potrebbe forse indicare la presenza, a Gravina, di una più o meno consistente comunità ebraica anche se la città di Gravina non compare nel rapporto di Beniamino da Tudela <sup>(21)</sup>.

## Note

- (1) W. HAGEMANN, *Kaiserurkunden aus Gravina*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 40, 1960, pp. 188 - 200.
- (2) Ciò risulta già chiaramente ai tempi di Ruggero II, soprattutto però nell'età di Guglielmo I, sotto il quale sono traditi solamente 3 diplomi per destinatari pugliesi (su un totale di 35). Anche sotto Guglielmo II il gruppo dei destinatari per il territorio Puglia/Basilicata non è molto più folto: con 16 testi su 156 traditi, la relazione è più o meno analoga a quella per l'età di Guglielmo I. Cfr. H. ENZENSBERGER, *Il documento regio come strumento del potere*, in: *Potere, società e popolo nell'età dei Guglielmi*. Centro di Studi normanno-svevi. Atti IV. Bari 1981, pp. 103 - 138; ID., *Utilitas regia*. in *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo*, serie V, vol. I, anno accademico 1981-82, parte seconda: Lettere, pp. 23-61, in particolare pp. 26, 29.
- (3) F. RAGUSO, *L'Archivio Capitolare di Gravina*, in *Archivio Storico Pugliese* 28, 1975, pp. 383-462.
- (4) ed. HAGEMANN, *op. cit.* pp. 194 s. nr. 1.
- (5) ed. HAGEMANN, *op. cit.*, pp. 195 s. nr. 2; Th. KÖLZER, *Constantiae Imperatricis et Reginae Siciliae diplomata (1195-1198)*. Köln - Wien 1983, pp. 95s. nr. 26.
- (6) ed. HAGEMANN, *op. cit.* pp. 198s. nr. 4.
- (7) N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien I. Prosopographische Grundlegung*. Vol. II, München 1975, p. 787 con nota 5.
- (8) C.A. GARUFI, *Gli Aleramici e i Normanni in Sicilia e nelle Puglie. Documenti e ricerche*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, vol. I, Palermo 1910, pp. 47-84.
- (9) H. ENZENSBERGER, *Cancellaria e documentazione sotto Ruggero I di Sicilia*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello stato normanno*. Roma 1977, pp. 15-23, in particolare p. 22 con nota 61.
- (10) P. COLLURA, *Documenti pontifici per la Sicilia normanna*, in *Atti dell'Accademia cit.* pp. 131-140, in particolare p. 135.
- (11) *Codex diplomaticus regni Siciliae. Series prima, tom. IV.*
- (12) H. ENZENSBERGER, *Beiträge zum Kanzlei- und Urkundenwesen der normannischen Herrscher Unteritaliens und Siziliens* Kallmünz 1971, pp. 98ss.
- (13) N. KAMP, *op. cit.* p. 787
- (14) N. KAMP, *op. cit.* p. 787
- (15) F. UGHELLI - COLETI, *Italia sacra*, vol. 7, Venezia 1721, pp. 115-117; G. LUCATUORTO, *Umfridus normannus gravinensis dominus*, in *Archivio Storico Pugliese* 20, 1967, pp. 107-108; cfr. F. RAGUSO, *op. cit.*, p. 400 nr. 1a.
- (16) E. CUOZZO, *Catalogus baronum. Commentario*, Roma 1984, pp. 22-24.
- (17) E. CUOZZO, *Commentario*, cit., pp. 18s.
- (18) G. CARACAUSI, *Arabismi medievali in Sicilia*. Palermo 1983, p. 141 ss. n. 48.
- (19) N. KAMP, *Vom Kämmerer zum Sekretär. Wirtschaftsformen und Finanzverwaltung im staufischen Königreich Sizilien*, in *Probleme um Friedrich II.*, a cura di J. Fleckenstein. Sigmaringen 1974, pp. 43-92, in particolare p. 53.
- (20) *Codice diplomatico Barese*, vol. V, doc. 121.
- (21) C. COLAFEMMINA, *L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela*, in *Archivio Storico Pugliese* 28, 1975, pp. 81-100, in particolare pp. 85, 99.

## Appendice

*Guglielmo II, re di Sicilia, incarica il camerario Giovanni di indagare sulla querela di Roberto, vescovo di Gravina.*

*1168 novembre 15, Palermo*

W(illelmus), Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue una cum domina Margarita gloriosa regina, matre sua, Johanni de Atinul(io), camerario et fideli suo, salutem et dilectionem.

Notum facimus fidelitati tue quod Robertus, venerabilis episcopus Gravine, ~~F~~idelis noster, ante conspectum nostre maiestatis veniens dixit quod ecclesia Gravine sub tempore domini regis Rogerii, avi nostri felicis recordationis, et tempore domini regis W(illelmi), patris nostri beate memorie, habuit integre decimam de omnibus redditibus et iustitiis ipsius terre Gravine usque ad tempus quo Philippa marchionissa posuit quosdam redditus ipsius terre in caballa et ex tunc, sicut ipse venerabilis episcopus dicit, predicta marchionissa iniuste sine iudicio et auctoritate curie sua tantum auctoritate dissagivit prefatam ecclesiam Gravine de decima omnium reddituum ipsius terre quos in caballa posuerat. Quare mandamus fidelitati tue et precipimus, ut causam hanc diligenter inquiras et, si ita est, sicut ipse venerabilis episcopus dixit, videlicet quod tempore predictorum dominorum regum, avi et patris nostri, usque ad tempus, quo predicta marchionissa redditus terre in caballam statuit, habuit ecclesia Gravine integre decimam et de omnibus redditibus et iustitiis ipsius terre et postquam redditus ipsi fuerunt statuti in cabella prenominata marchionissa iniuste sine iudicio et auctoritate curie sua tantum auctoritate dissagivit ecclesiam Gravine de decima ipsa, facias eandem ecclesiam habere integre decimam suam de omnibus redditibus et iustitiis Gravine, sicut scilicet fuit et haberent de tempore dominorum regum, avi et patris nostri, usque dum inde ab ipsa marchionissa, ut predictum est, ecclesia ipsa dissagita fuit. Data Panormi, XV die mensis Novembris, indictionis secunde.

## Struttura del documento

diploma solenne	mandato
Invocatio, simbolica verbale	-
Intitulatio + form. di legittimazione: <i>div: fav. clem.</i>	Intitulatio + form. di legittim.: <i>dei gratia</i> Inscriptio Salutatio
Arenga Narratio	(Arenga soltanto casi eccezionali) Narratio
Dispositio <i>concedimus, donamus o sim.</i>	Dispositio <i>mandamus, quatinus o sim.</i>
Sanctio (rar.)	(Sanctio soltanto casi eccezionali)
Corroboratio form. scrittore annuncio di sigillo (e rota) form. <i>anno, mense... subscriptis</i>	-
Rota esclude la sottoscrizione	-
Datatio, forma maggiore Luogo di emissione Datario/datari; familiares mese, indizione anni di regno	Datatio, forma minore Luogo di emissione - giorno, mese, indizione
Sottoscrizione soltanto Ruggero II (scritt. greca)	-
Sigillo Bolla di piombo o oro	Sigillo bolla di piombo sigillo di cera appeso (rar.)

## Istituzioni

### Re

<i>curia regis:</i>	familiares	magistri iustitiarum	regie curie <i>dohana / diwan</i>
ufficio di spedizione:		cancellaria cancellarius/ vicecancellarius magister notarius notarii domini regis	
amministrazione provinciale:		magistri iustitiarum	magistri camerarii/ magistri dohane / magistri comestabuli
		iustitiarum	camerarii
amm. locale:		baiuli, catepani, strategoti, iudices, comestabuli, vicecomites ecc.	